Nel 1877 s'iniziano i suoi celebri studi su Marte, compiuti prima coll'equatoriale di 22 cm., poi col maggiore di 49 cm. di apertura, che il Governo forniva nel 1882 al suo più insigne astronomo; questi studi sono noti ai più e sollevarono interesse e polemiche e gli diedero, cosa rara in questo campo così severo della scienza, grande fama anche popolare; essi furono raccolti principalmente in sette memorie dell'Accademia dei Lincei.

Per quanto riguarda l'esistenza e la geminazione dei canali di Marte, i risultati delle sue osservazioni possono ritenersi in certo senso sorpassati o piuttosto spiegati coll'intervento di fenomeni otticovisivi soggettivi, che integrano, alterandone i caratteri, immagini in realtà staccate. Ma resta pur sempre il maraviglioso lavoro del rilievo minuto, completo, rigoroso della topografia del suggestivo pianeta, quale soltanto la tenacia e lo scrupolo di un grande osservatore ed il suo occhio eccezionale nella sua miopia e nell'acutezza, si può dir, microscopica, potevano costruire e quale raramente dopo di lui, anche con mezzi più possenti, potè essere eguagliato.

Anche gli altri pianeti furono oggetto della sua attenta e penetrante indagine, in particolare Mercurio e Venere, dei quali lo Schiaparelli si sforzò di determinare il periodo di rotazione, non ancora oggi accertato; questi studi furono così apprezzati che gli procurarono una seconda volta il premio Lalande.

Dalle osservazioni delle superficie planetarie richiedenti la sua pazienza e la sua abilità di disegnatore, dalle osservazioni di stelle doppie, richiedenti altrettanta pazienza e grande resistenza alla fatica, egli passava agevolmente, come ad un riposo fisico, agli studi teorici o alle ricerche sulla storia dell'astronomia antica.

Fra i primi notevoli gli scritti di meccanica celeste, sul principio della media aritmetica, sulla teoria del moto dei poli terrestri, e originalissimo quello comparativo fra forme organiche naturali e forme geometriche pure.

Ma se a suo agio egli si moveva nell'arduo campo analitico, in quello della storia dell'antica astronomia

Teologo cav. Paolo Dove
Primo insegnante dello Schiaparelli

fu veramente sommo. Per giungere a tanto occorrevano l'erudizione storica e la coltura di filologia antica dello Schiaparelli, veramente sbalorditive e che infatti stupirono spesso gli stessi specialisti. Come scriveva eleganti distici latini, così egli conosceva derfettamente il greco e, per sviscerare le vicende dell'astronomia orientale dei tempi remoti, s'impadronì dell'arabo e dell'ebraico, discutendone i testi anche dal lato linguistico, e, a 70 anni, della scrittura di Ninive. Ma occorreva anche una capacità eccezionale di lavoro.

Nacquero così: *I precursori di Copernico nell'antichità*, *Le sfere omocentriche di Eudosso, di Callippo e di Aristotele*, *L'origine del sistema planetario eliocentrico presso i greci*, *L'Astronomia nell'Antico Testamento*, *I primordi e i progressi dell'Astronomia presso i babilonesi*, memorie classiche tutte, per lo più tradotte all'estero, rievocazioni e rivelazioni, sintesi e notizie rare e nuove, magistralmente ordinate ed esposte con eleganza letteraria e con cristallina chiarezza, memorie nelle quali, sopratutto, aleggia un religioso rispetto per gli sforzi del pensiero antico verso i misteri e gli spazi del cielo.

Negli ultimi anni infine lo Schiaparelli stava attendendo ad una grande storia dell'Astronomia, di cui aveva maturato tutto il piano e scritto in forma definitiva la prefazione e un capitolo.

Di carattere piuttosto impetuoso, ma profondamente buono, modesto non ostante la fama raggiunta, i premi conseguiti, le onorificenze, l'assunzione da parte di più di 40 accademie, la dignità senatoriale; riservato, quasi scontroso per timidezza, si racchiudeva del tutto in un gelido silenzio se nell'interlo-